

Testamento spirituale

Le energie diminuiscono, qualche seria malattia comincia a farsi sentire e il tempo si fa breve. E' tempo di ammainare le vele senza fretta e senza rimpianti. In questo momento decisivo si fa urgente il bisogno di presentare a Dio, ai fratelli e sorelle di Fede e ai numerosi compagni di viaggio un ringraziamento per la mia vita fortunata e benedetta. Fortunata è stata la mia vita al di là dei miei meriti non certo particolari. Leggére le malattie, pochi gli incidenti di rilievo, nessun grave tradimento fatto o subito. Tra inevitabili ostacoli esterni ed errori del tutto personali, la mia vita fu un lungo fiume non sempre tranquillo ma accompagnato in ogni momento dalla Provvidenza di Dio, da tanta amicizia e allietato da care e assidue presenze, particolarmente amorevoli quelle femminili. Il tempo del mio vivere ha conosciuto un caos complicato, che ho cercato di interpretare a partire dalla fedeltà al creato e all'uomo. Mettere insieme "nova et vetera" mi ha chiesto un impegno costante. Non ci sono riuscito sempre e bene, ma Dio non me ne terrà rigore. E se rigore sarà, spero assomigli ad una correzione materna.

Guardando a ritroso questi anni non certo tranquilli, mi rendo conto di quanto Dio mi abbia tenuto per mano. Da concreto montanaro, ho abbandonato presto l'utopia di una terra senza male e i radicalismi che ne derivano. Per quel poco che vuol ancora dire, non sono mai stato radicale. Il mio GRAZIE a Dio è pieno, totale e senza riserve. Un altro grazie va agli amici con i quali ho vissuto che mi hanno sopportato e aiutato. Nelle difficoltà, spesso improvvise, hanno tessuto momenti di grande conforto. Mi rendo conto di non essere stato sempre un compagno di viaggio facile, ma la loro comprensione è stata in ogni momento ammirevole e costante. Grazie anche al tempo storico pieno di pesanti sorprese che mi è stato dato di vivere. Un tempo che ho amato, cercato di capire e, spero non senza ragione, criticato: la critica come atto d'amore. Non so se abbia contribuito a migliorare il mio mondo. Solo gli altri possono dare un giudizio o farne una valutazione. Credo di poter dire che mi ha costantemente guidato una duplice fedeltà: a Dio e al mondo. Errori ne ho fatti tanti dovuti, per lo più, a perdite di equilibrio tra queste caparbie fedeltà. Ho amato Dio e gli uomini con lealtà e come ho potuto, anche se spesso inquieti egoismi e strane paure hanno avuto il sopravvento. E la serenità si è trovata offuscata. Nonostante tutti i miei limiti, posso affermare con forza che la vita è bella e che il mondo è ancora illuminato dalla poesia aurorale della creazione, comunque la si chiami. Alla fine del mio lungo cammino, preservare la gioia del vivere mi pare il solo modo per dare gloria alle meraviglie del creato che domandano migliore attenzione e più cura. In attesa di sapere se ci siano altri pianeti da colonizzare, la madre terra è il

solo che Dio ci ha affidato da millenni. Ci siamo nati e vi siamo cresciuti tra reciproche incomprensioni e troppe guerre. Trovare ragioni di pace e non sciupare questa casa comune mi sembra un religioso dovere.

Che dire delle molte scoperte scientifiche intervenute negli ultimi anni? Confesso che qualcuna mi ha dato fastidio e suscitato perplessità. E tuttavia mi sento incapace di distinguere quelle che renderanno più agevole il futuro da quelle che mi sembrano eccessi di übris della mente umana. Utile e necessaria, alla ricerca va riconosciuto di aver migliorato le condizioni materiali del vivere. Da un po' di tempo, però, si trova essa stessa inquinata da appetiti di lucro e voglia di apparire. C'è stato troppo e troppo in fretta. E così la vita si è trovata schiacciata su se stessa. L'esperienza mi ha insegnato che non tutto quello che è possibile è anche buono. Sono sicuro che avrò molto da imparare dal mio prossimo incontro col Dominus assoluto dell'universo, all'interno del quale si fa fatica a trovare un senso alla nostra piccola storia. Sarà una specie di definitiva rivelazione, senza ombre e senza possibili dubbi.

Durante il tempo che ancora vi resta da vivere, auguro a voi che leggete queste parole di vivere sereni e di mantenere i polmoni pieni di speranza. La grammatica non lo accredita, ma sperare è l'infinito presente del vivere. Serenità e speranza aiutano a guardare le cose con l'innocenza con cui escono dalle mani di Dio e rendono, in ogni circostanza, la vita più bella. Vi aspetto dall'altra parte del mare del tempo e vi benedico tutti e ciascuno con le mani di Dio col quale vado a fare una partita di eternità. In compagnia di tanti amici che mi hanno preceduto e che desidero ritrovare. Senza di loro anche il paradiso sarebbe meno totale.

Ho vissuto, ho amato e sono tornato alla sorgente della vita e dell'amore.
Ciao a tutti, Bruno